

Ecco alcuni dolci di una volta:

- 'i pittegli - impasto di fichi secchi macinati, 'nuci, mennula ligati cu vinucottu";
- 'i zippuli - impasto di farina lievitata, infarciti " 'i sardi salati", cioè filetti di acciuga, e fritti in abbondante olio.
- 'i nacatuli - bastoncini di pasta di farina, impastati con zucchero, olio e fritti dopo giusta lievitazione;
- 'a pignolata - tocchetti di pasta di farina fritti in molto olio e imbrattati di miele. Quando sono messi in forma compatta viene detta *pasta cumpittata* (a confetti);
- 'i tardiddi - tocchetti di pasta più soffici, strascinati a forma di ricci e conditi con vinocotto (21).
- A Reggio e provincia il dolce tipico natalizio è 'u petrale, abbastanza gustoso.

13. Giochi natalizi

La tombola è oggi la regina dei giochi natalizi; segue il gioco delle carte. Ma una volta il gioco che seguiva la mensa natalizia era quello delle avellane o delle nocciuole (22); inoltre il gioco dell'oca e dell'accipe (sorta di pegno) (23).

In seguito la tombola e le carte, con una grande varietà di numeri, hanno preso il sopravvento.

14. 'A strina

La strina era un canto beneaugurante di singoli o di un gruppo rivolto all'amico o alla sua famiglia e veniva coronato da doni elargiti dal-

la famiglia visitata. In tempi di miseria era vivo l'uso di cantare la strina davanti la porta della gente benestante o del padrone...

La strina aveva luogo principalmente la sera o il giorno del 31 dicembre; ma si trovano anche strine dell'Epifania, di Natale o di altre feste.

In alcuni paese (es. S. Mango d'Aquino) c'era la strina dei piccoli e dei grandi:

"Quella dei piccoli veniva praticata dai ragazzi, i quali la mattina del 31 dicembre si riunivano in gruppi e facevano il giro dei parenti e degli amici, allo scopo di ottenere qualche piccolo regalo. In epoca di miseria i cesti venivano riempiti con fichi secchi, pane e dolci casalinghi... poi negli anni sessanta i regali sono diventati più sofisticati e la strina di una volta venne sostituita da generi prodotti dalla civiltà dei consumi...

La strina dei grandi. La sera dell'ultimo giorno di dicembre, subito dopo il cenone, alcuni si riunivano in gruppo e accompagnati da chitarre, mandolini e spesso anche dalle zampogne, iniziavano il giro degli amici. Il canto veniva eseguito sull'uscio dell'abitazione e le strofe in dialetto auguravano ogni bene ai padroni di casa.

A un certo punto, l'uscio veniva aperto e la comitiva entrava all'interno, dove si scambiavano gli auguri, si brindava al nuovo anno.

Dopo qualche tempo il gruppo si ricomponeva, gli strumenti musicali riprendevano la melodia e gli uomini intonavano la strofa di saluto... E si andava da qualche altro amico" (24).

15. La "strina" del massaro

Una singolare strina era quella che 'u massaru' accompagnato da 'u ceramigliaru' cantava a Bruzzano Zeffirio a tutte le famiglie, offrendo poi a baciare il Bambino Gesù, che in questo modo - portato di casa in casa - dispensava gli auguri a tutte le famiglie.

La bisaccia del massaro, naturalmente, si riempiva di ogni ben di Dio che ogni famiglia versava con grande generosità (25).

(21) Francesco Aquilino, *art. cit.*

(22) Raffaele Corso, *art. cit.*, p. 4.

(23) G. B. Marzano, *op. cit.*, p. 12

(24) Armando Orlando, *art. cit.*, p. 60.

(25) Giuseppe Landolfo, *art. cit.*, p. 17.